

CRS

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **92 (1983)**

Heft 5

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



A cura di Sylva Nova

John Eccles, l'uomo e il suo mistero

Alla fine di febbraio, nella suggestiva cornice del Castello Visconteo di Locarno, le autorità cittadine e cantonali hanno festeggiato gli ottant'anni del premio Nobel per la medicina Sir John Eccles, dal 1975 ospite del nostro cantone e cittadino onorario di Tenero-Contra da un quadriennio. L'incontro con il pubblico è invece avvenuto nella sala della Sopracenerina, dove, oltre all'illustre festeggiato, hanno preso la parola il prof. dr med. Luban-Plözza et il prof. dr med. Wiesendanger, dell'Università di Friburgo.

«Parlo del mistero umano – ha esordito Sir John Eccles – da persona che vive la propria vicenda di ricercatore della verità. Sono memorie di tutta una vita. Occorre molta immaginazione per capire che ogni essere umano

Un'immagine scattata al Castello Visconteo di Locarno, nel corso dei festeggiamenti in onore di Sir John Eccles. Accanto all'illustre scienziato, la moglie (lady Elena) e il prof. dr med. Boris Luban-Plözza, vice-presidente, tra l'altro, del comitato della sezione di Locarno della Croce Rossa Svizzera.

Premio Nobel per la fisiologia e la medicina nel 1963, è l'unico Nobel di medicina vivente in Svizzera. Egli è tra gli scopritori del meccanismo essenziale con cui le cellule nervose trasmettono gli ordini del cervello.



Foto Liliana Holländer

vive nella propria, unica struttura di memorie.»

«Per vari decenni – ha continuato l'oratore – mi concentrai sui principi fondamentali del sistema nervoso. Dalla guida di Sherrington, negli anni di gioventù, passai alla stretta collaborazione con Sir Karl Popper, pure dualista. Dopo trenta anni di dialogo, scrivemmo assieme «The Self and its Brain» (L'io e il suo cervello), libro che costrinse sulla difensiva le filosofie materialiste. Hanno per noi uguale prestigio il mondo fisico, comprendente il cervello (Mondo 1), e il mondo mentale, che registra ed elabora tutte le nostre esperienze soggettive (Mondo 2), ossia le percezioni, i pensieri, le memorie e il nucleo centrale della nostra esistenza individuale. L'interazione mente-cervello fra Mondo 1 del cervello umano e Mondo 2 è straordinariamente intensa: essa avviene nelle più elementari sensazioni così come nei più semplici moti volontari. Sfugge all'intelligenza scientifica. Per quanti progressi si compiano, non si riuscirà forse mai a spiegarla compiutamente.»

«Attribuisco – ha concluso Eccles – l'unicità della mia psiche – o anima – alla creazione divina, e così è per tutti. Reputo insostenibile qualsiasi altra spiegazione: sia la teoria dell'unicità genetica, con la sua altamente impro-



Eccles non si è mai ritirato nella torre d'avorio della sua scienza. È uno dei pochi scienziati il cui lavoro non si esaurisce nella pubblicazione di saggi specialistici su organi scientifici. È uno scienziato-umanista che vorrebbe far comprendere al pubblico gli elementi essenziali delle sue ricerche. Per lui comunicare è probabilmente anche un mezzo per difendersi dalla sofferenza.»

«I temi che lo coinvolgono – ha proseguito Luban – sono tutt'ora da lui affrontati con energia quasi sovrumana che ancora oggi lo anima e lo caratterizza. Eccles non si atteggia a persona importante. Giovanile in tutto, non ha certo l'aspetto del saggio vegliardo. Forse il segreto della perenne «gioinezza» di persone come lui sta proprio nel loro bisogno di essere di aiuto all'umanità.»

Ancora oggi, incontrando Eccles lo si scopre pervaso dalla passione e dall'entusiasmo: per nuove ricerche e scoperte, ma anche per la vita stessa, che ci dà l'impressione di vivere come il meraviglioso regalo di ogni giorno. In tutte le dimensioni del suo lavoro e del suo essere, si sente l'attenzione sempre tesa agli interrogativi cui la scienza e la vita non hanno ancora dato risposta.»

babile casualità, sia la teoria del condizionamento ambientale, considerato che l'ambiente, se può modificare la nostra unicità, certo non la determina. Voglia Dio che si riesca a sviluppare una fede trasformatrice nel senso di questa meravigliosa, incredibile avventura concessa a ognuno di noi su questa nostra terra benefica, essa medesima un granello nell'infinito cosmo delle galassie.

Non è forse in nostro potere vivere la comunanza, la gioia, l'armonia, la verità, l'amore e la bellezza mentre altrove non vi è che universo senza mente?

Siamo i protagonisti di una vicenda soprannaturale. Ognuno di noi è un mistero umano.»

«Con Sir John – ha precisato dal canto suo il prof. Luban – credo, modestamente, che la nostra società è arrivata a un punto di transizione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire nuove porte e anche di ammettere che gli strumenti scientifici di cui attualmente disponiamo non sono sempre sufficienti per «capire».

Sir John Eccles già ha lasciato una profonda impronta nella storia della medicina cercando di «capire». Le sue opere sono considerate ormai «classiche»; pur con il ritmo intensissimo del suo lavoro attuale come docente universitario invitato in tutto il mondo, rimane affettuosamente legato alla sua biblioteca della «Cà a la Grà», a Contra, ricca di opere scientifiche anche rare.

Ma la scienza è soprattutto un'attività immaginativa ed esplorativa: lo scienziato è un uomo che partecipa ad una grande avventura intellettuale. L'intuizione è la molla principale di ogni conquista del sapere: «avere delle idee» è dunque la più preziosa facoltà dello scienziato.

John C. Eccles. Nato a Melbourne, Australia, nel 1903; B. A. (Oxonensis) nel 1927; Magister Artium e Doctor Philosophiae (Oxonensis) nel 1929. Continuò la ricerca scientifica a Oxford fino al 1937. Dal 1937 al 1943 lavorò all'Ospedale di Sydney, Australia. Dal 1944 al 1951 fu professore di fisiologia all'Università di Otago in Nuova Zelanda, dal 1952 al 1966 all'Università nazionale australiana di Canberra da cui passò a Chicago e infine a Buffalo nello Stato di Nuova York dove insegnò fisiologia e biofisica dal 1968 al 1975. Conserva il titolo di professor emeritus di questa università.

Nel 1963 gli fu conferito il Premio Nobel per la fisiologia e la medicina. È membro di sei accademie, dottore onorario di undici università e insignito del cavalierato dalla Regina Elisabetta II, da cui il titolo di «Sir».

Guardia Aerea Svizzera di Soccorso



(REGA)



La Guardia Aerea Svizzera di Soccorso, che ha sede a Zurigo, è una corporazione autonoma, indipendente, umanitaria e di utilità pubblica ai sensi dell'articolo 80ss del Codice civile svizzero.

In base all'accordo stipulato il 13 giugno 1981, la Guardia Aerea Svizzera è membro corporativo della Croce Rossa svizzera e come tale autorizzata a usare il segno della croce rossa. In applicazione ai principi della Croce Rossa, la Guardia Aerea Svizzera persegue lo scopo di aiutare le persone in pericolo e bisognose di soccorso, indipendentemente dalle loro possibilità finanziarie, posizione sociale, nazionalità, razza, religione o convinzione politica.

L'anno scorso, in occasione del suo trentesimo anno di attività, la Guardia Aerea Svizzera ha adottato un nuovo simbolo, emblema creato dal grafico Ulrich Schenker e studiato anche per sottolineare ulteriormente il legame con la Croce Rossa svizzera.

Con il nuovo simbolo, la Guardia Aerea sta introducendo gradualmente anche una nuova sigla. Infatti, la sigla GASS usata in Ticino e nella Svizzera romanda e quella tedesca SRFW (in verità assai simile a uno scioglilingua) saranno unificate e cambiate in REGA. La medesima sigla, infine, sostituirà anche quella inglese SAR e la spagnola SAS.

Perché REGA?

Sin dagli inizi, la Guardia Aerea Svizzera di soccorso si è costituita quale REGA presso l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile. Anche nelle comunicazioni radio, risponde da sempre alla sigla REGA. Il giornale dei sostenitori, infine, stampato sino a oggi in 22 milioni (complessivi) di copie, porta dalle sue origini la testata REGA.

L'introduzione del nuovo simbolo rosso e l'unificazione della sigla in tutte le lingue è stata decisa nell'ambito delle

misure di risparmio adottate dalla Guardia Aerea.

Mondo REGA

La Guardia Aerea Svizzera di Soccorso (REGA), fedele ai principi della Croce Rossa, soccorre chiunque e sempre, purché ciò le sia possibile dal punto di vista pratico e finanziario.

In Svizzera la REGA è presente con: voli di salvataggio nel più vicino ospedale per la cura del paziente; voli di trasferimento da ospedale in ospedale se clinicamente indispensabili; interventi di soccorso mediante colonne di soccorso del Club Alpino Svizzero (CAS); voli di ricerca in collaborazione con la polizia e il CAS; voli di ricupero salme previo accordo con le autorità competenti.

La REGA all'estero:

voli di rimpatrio in Svizzera (se giustificati dal profilo clinico del paziente) per persone domiciliate nel nostro paese, fatta eccezione per persone soggiornanti all'estero per motivi professionali e per un periodo che supera le sei settimane consecutive;

voli con aereiambulanza da tutti i paesi d'Europa, dalla parte settentrionale dell'Africa, esclusi i paesi dell'Equatore, e dai paesi della penisola araba, nonché dal Medio Oriente, Iran compreso;

voli con aerei di linea da tutti i paesi del mondo.

REGA 1982

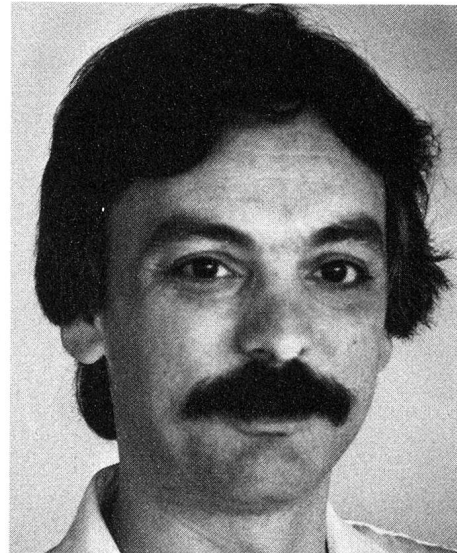
In Svizzera il 90% del soccorso aereo è di competenza della Guardia Aerea Svizzera di Soccorso e dei suoi partner associati. Sapendo che ogni intervento effettuato da un velivolo della REGA costa in media 3850 franchi e che nel corso del 1982 sono stati effettuati oltre 5500 interventi, ci si rende conto dell'enorme investimento finanziario per garantire alla popolazione un soc-

corso efficiente, sicuro, efficace. I 5581 interventi effettuati dalla REGA nel 1982 hanno determinato un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente. In pratica sono state salvate 4747 persone, mentre in 193 casi ogni soccorso è risultato vano. In 548 casi il soccorso REGA è stato dato dopo l'imbrunire, e per 238 volte la presenza della Guardia Aerea ha contribuito in modo determinante a salvare la vita della persona in pericolo.

Nel 1982, la centrale d'allarme della REGA, che risponde allo 01 474747, è stata chiamata poco meno di 57500 volte, ossia con una media giornaliera di 150 chiamate. Per ogni intervento giungono in media dieci chiamate, di cui una o due d'emergenza che fanno scattare l'intervento di soccorso. Altre sollecitazioni provengono da autorità che si informano sulla natura dell'accaduto e, naturalmente, da parenti e congiunti preoccupati per le vittime. Non tutte le chiamate allo 01 474747, tuttavia, portano a un intervento materiale della REGA. La centrale d'allarme, infatti, non solo organizza in modo rapido ed efficace interventi aerei di soccorso, ma consiglia anche persone in difficoltà. In particolare sono turisti svizzeri all'estero che si rivolgono alla REGA per chiedere aiuti e suggerimenti trovandosi in situazioni apparentemente difficili e più spesso disperate.

Per disgrazie accadute in montagna, la REGA è stata chiamata, l'anno scorso, 519 volte (il 25% in più dell'anno precedente). In rapporto al 1981 sono aumentati anche gli incidenti sciistici (+30%). Nel corso di 930 interventi, 933 pazienti sono stati trasportati e ricoverati nell'ospedale meglio attrezzato per ferite gravi.

In 38 casi, gli elicotteri di soccorso REGA hanno trasportato medici e cani da valanga in prossimità di slavine. Benché il numero degli interventi per cadute di valanghe fosse più alto



Dr Marcel Bogen, specialista FMH in chirurgia; lavora all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona in qualità di capo clinica di chirurgia. Dal 1981 è a disposizione della base di soccorso aereo di Magadino.

Dr Roberto Malacrida, specialista FMH in medicina interna, capo dei servizi di Cure intense e delle Urgenze all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, è impegnato nella Guardia Aerea Svizzera dal 1978 quale responsabile medico della base Ticino della REGA.

Dr Sergio Luisoli, titolare di uno studio medico a Bellinzona, presta servizio di picchetto per la REGA, base Magadino, dal 1980. È inoltre vice presidente della sezione di Bellinzona della Croce Rossa svizzera.

dell'anno precedente, nel 1982 le vittime della morte bianca sono risultate inferiori: 10 anziché 12.

Per 295 volte la REGA è intervenuta per prestar soccorso a pazienti gravemente ammalati soggiornanti in luoghi appartati, ricoverando 256 persone in ospedale.

La possibilità di chiamare un elicottero di soccorso con a bordo il medico anche per incidenti stradali gravi è stata maggiormente sfruttata nel corso del 1982. In 214 casi, infatti, un elicottero di soccorso REGA ha portato il pronto soccorso sul luogo dell'incidente; 183 vittime della circolazione sono state trasportate e ricoverate in cliniche specializzate, mentre 6 persone sono morte ancora prima del trasporto. Anche l'anno scorso la REGA ha rimpatriato pazienti da quasi tutti i paesi del mondo. I due REGA-Jet HB-VEM e HB-VFB hanno percorso globalmente 1,5 milioni di chilometri in 950 ore di volo, in altre parole la distanza rispettabile che separa la Terra da Mercurio.

Con 514 voli effettuati dai REGA-Jet, 544 pazienti sono stati rimpatriati e ricoverati in ospedali svizzeri.

Gli interventi della REGA si estendono anche all'apicoltura. Ben 734 trasporti hanno infatti giovato a bestiame infortunato o ammalato, mentre in 284 casi l'elicottero REGA è stato

messo a disposizione per il trasporto di fieno o altri foraggi.

La REGA ha inoltre trasportato 29 conserve di sangue, sieri e medicinali, e ha accompagnato complessivamente 35 specialisti sul luogo d'un intervento chirurgico d'emergenza.

L'esito impeccabile di questi 5581 interventi è stato reso possibile grazie ai 150 collaboratori della Guardia Aerea Svizzera di Soccorso che operano al fronte e dietro le quinte, e grazie ai numerosi soccorritori volontari e membri della Società GASS che, insieme ai partner associati, si adoperano affinché la REGA possa essere pronta all'intervento 24 ore su 24.

20 franchi preziosi

La Guardia Aerea Svizzera, essendo una fondazione umanitaria e di utilità pubblica, interviene indipendentemente dai mezzi a disposizione del beneficiario: la REGA soccorre chiunque senza preoccuparsi di chi sosterrà la spesa derivante.

Con l'INSAI e con la maggior parte delle compagnie d'assicurazioni private, come pure con alcune casse malati, la REGA ha concluso un accordo tariffario. In base a tale contratto, le compagnie d'assicurazione coprono le spese d'interventi di salvataggio e trasporti di pazienti se le loro polizze prevedono simili prestazioni e se l'in-

tervento REGA viene riconosciuto indispensabile sia dal perito, sia dal medico. La tariffa concordata con queste compagnie non copre tuttavia le spese sostenute dalla REGA.

E laddove non esistesse una polizza d'assicurazione, oppure se la compagnia d'assicurazione per ragioni interne rifiutasse di pagare i costi dell'intervento, oppure se si trattasse di avvenimenti non assicurabili (interventi preventivi, evacuazioni, ecc.) e il paziente non fosse sostenitore REGA, verrà emessa una fattura a tariffa fortemente ridotta. Qualora il pagamento di questa fattura rappresentasse per il beneficiario un peso insostenibile, la Guardia Aerea gli condona una parte dell'ammontare o anche la somma intera.

Nel 1982, le fatture pagate dai non sostenitori, compagnie d'assicurazioni e associazioni automobilistiche hanno coperto solamente il 50% delle spese sostenute dalla REGA per tutti gli interventi effettuati. Chi paga dunque questi costi?

Con cinque centesimi al giorno o 20 franchi all'anno, ciascuno di noi può dare un apporto prezioso al mantenimento del soccorso aereo svizzero. Il contributo di sostenitore consente infatti alla REGA di assicurare in permanenza la prontezza degli interventi.



Foto James Christie

Società svizzera di salvataggio: cinquant'anni di intenso lavoro

Per degnamente sottolineare i cinquant'anni di esistenza della Società svizzera di salvataggio (SSS) sezione Ticino, il comitato centrale dell'associazione ha tenuto lo scorso mese di aprile a Locarno, la propria assemblea generale.

Alla presenza di 220 delegati, il presidente centrale dr Eugen Rohr ha tracciato un breve bilancio dell'attività svolta durante lo scorso anno, attività caratterizzata soprattutto da due aspetti: il raggiungimento di un nuovo primato dei brevetti rilasciati e soprattutto l'adesione della SSS alla Croce Rossa svizzera quale membro corporativo.

La società, che oltre a un comitato centrale è strutturata in sei sezioni regionali (una delle quali è la «Ticino») comprendenti complessivamente 118 sezioni e 8 sottosezioni per un totale di 22 mila soci, è in fase di costante evoluzione. Lo dimostra il fatto che durante il 1982 è stato superato per la prima volta il numero di 12

mila nuovi brevettati, una cifra che al di là di ogni considerazione quantitativa, sottintende un intenso e duro lavoro da parte degli organizzatori. Anche la vicinanza ulteriore alla Croce Rossa svizzera ha rappresentato per la SSS un significativo traguardo e un importante riconoscimento.

Per quanto riguarda l'attività di salvataggio vera e propria, nel corso del 1982 sono state sottratte da morte sicura 33 persone: 9 bambini, 19 uomini e 5 donne. I casi di annegamento registrati in Svizzera sono stati 62 (11 bambini, 40 uomini e 11 donne), un numero sempre impressionante, anche se inferiore a quello registrato negli ultimi anni (94 nel 1979, 87 nel 1980, 90 nel 1981).

Tra gli scopi della SSS per il 1983 figura anzitutto quello di riuscire a migliore sempre più il numero dei brevettati.

Ai lavori assembleari ha pure partecipato il presidente della Croce Rossa svizzera Kurt Bolliger.

Nel 1982, la Croce Rossa svizzera (CRS) ha cercato di intensificare i suoi sforzi soprattutto su piano nazionale, nel campo specifico della sanità e del lavoro sociale, investendo per tale scopo 100,6 milioni di franchi (contro gli 87 milioni nel 1981). Per quel che riguarda invece gli interventi su scala internazionale, si nota un ridimensionamento delle spese, che per il 1982 ammontano a 15,7 milioni di franchi, contro i 17 milioni nel 1981.

In particolare la CRS è attenta, su piano nazionale, al settore delle *cure infermieristiche*, e a questo proposito, le 114 scuole che formano personale curante, medico tecnico e medico terapeutico riconosciute dalla Croce Rossa svizzera hanno rilasciato 3270 diplomi e certificati di capacità. La Scuola superiore d'insegnamento infermieristico della CRS ha formato 260 infermiere e infermieri insegnanti o con mansioni di capo, oppure alla testa di un'unità di cura. Inoltre, 4200 donne attive nel Servizio della Croce Rossa sono pronte a intervenire nei quadri del Servizio sanitario coordinato. Infine, 14300 persone hanno seguito i corsi di carattere sanitario promossi dalla CRS in tutto il paese.

Per quel che riguarda il *lavoro sociale*, circa 6000 assistenti volontari Croce Rossa operano per i servizi di visite a domicilio e di trasporti automobili per persone anziane e handicappate. Nei 25 centri di ergoterapia ambulatoriale della Croce Rossa, 3500 pazienti hanno beneficiato di terapie specifiche. Sempre in Svizzera, il servizio sociale della Croce Rossa ha assistito 3000 famiglie e persone sole bisognose. Il numero dei rifugiati accolti nel nostro paese e affidati alla CRS è salito l'anno scorso a 2650, contro 1900 nel 1981. Si tratta prevalentemente di rifugiati tibetani, indocinesi e polacchi.

Il *servizio di trasfusione del sangue* della Croce Rossa svizzera, basato sul dono di sangue volontario e gratuito, ha coperto l'intero fabbisogno dei nostri ospedali e del corpo medico, grazie a 617000 donazioni.

Per quel che concerne l'*attività internazionale*, la CRS ha spedito all'estero 1700 tonnellate di soccorsi vari (viveri, medicinali, medicamenti, tende, coperte, indumenti), mentre 85 delegati sono partiti in missione.

